

IL DIBATTITO SULLA SICUREZZA ONNICOMPRESIVA E IL PROBLEMA DELLA DIPENDENZA ALIMENTARE IN GIAPPONE NEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA

Felice Farina

ABSTRACT

The debate on comprehensive security and the problem of food dependence in Japan in the 1970s and 1980s

The term “comprehensive security (*sōgō anzen hoshō* 総合安全保障)” was first created in Japan after the early 1970s international crises (oil, food, monetary and diplomatic). The new concept widened the traditional scope of the concept of “security”, embracing those economic aspects, such as the scarcity of raw materials, that were considered capable of threatening national security. Food security was a central element of the comprehensive security strategy. Since the early postwar years, Japan was heavily dependent on food imports from the United States. The food crisis of the 1970s with the consequent American embargo on soybeans revealed Japan's vulnerability to interruptions in food supplies and raised questions about the US as a reliable supplier. The present work provides a critical analysis of the development of the concept of “food security” in Japan, within the broader debate on comprehensive security in the 1970s and 1980s. In particular, through the analysis of political and academic documents, the article investigates the impact of the American soybean embargo on this debate, in order to understand how “food dependence” began to be perceived as a threat to national security and how this perception influenced not only Japan's food policies but also its international relations.

1. Introduzione: il “decennio della crisi” e la sicurezza onnicomprensiva

La politica estera del Giappone nel dopoguerra si è contraddistinta per l'accento posto sugli obiettivi e gli strumenti di natura economica,

enfasi facilitata dalla protezione militare degli Stati Uniti, sancita dal Trattato di sicurezza nippo-americano firmato nel 1951, attraverso il quale Tokyo delegava di fatto la propria sicurezza militare a Washington e concentrava le proprie energie sullo sviluppo economico.¹ La relazione speciale tra Tokyo e Washington permise al Giappone di ottenere carta bianca in campo economico. Gli Stati Uniti, infatti, per tutto il periodo che va dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta, si dimostrarono particolarmente generosi nei confronti del proprio alleato in campo economico, in particolare in termini di protezionismo, cambio dello yen, commercio internazionale, ecc...² Di fatto, quello economico fu l'unico settore in cui il Giappone fu in grado di agire in maniera attiva e autonoma, approfittando dei vantaggi del sistema del libero scambio e proiettandosi verso un periodo di impressionante crescita economica.³

Se gli anni Sessanta furono per il Giappone il periodo della prosperità e della crescita nazionale a doppia cifra, tali da essere ricordati come i "golden sixties",⁴ viceversa gli anni Settanta furono gli "anni della crisi".⁵ La crisi petrolifera e i cosiddetti "Nixon shock" – la fine del sistema di Bretton Woods e il riavvicinamento tra Washington e Pechino – misero in discussione l'intero sistema di relazioni economiche e politiche costruite fino a quel momento, e spinsero le autorità nipponiche a formulare una nuova concezione della sicurezza nazionale. Ciò portò alla nascita della cosiddetta "sicurezza generale o onnicomprensiva" (*sōgō anzen hōshō* 総合安全保障), un concetto che includeva tra le minacce alla sicurezza dello stato non solo quelle militari ma anche nuove di tipo non-tradizionale, come quelle economiche, e i cui obiettivi, in particolare quelli relativi all'approvvigionamento delle materie prime di cui il paese necessitava, venivano perseguiti attraverso una nuova concezione della diplomazia, definita "diplomazia delle risorse" (*shigen gaikō* 資源外交).

Tuttavia, come è stato accennato, l'enfasi sugli aspetti economici ha caratterizzato la politica estera giapponese fin dai primi anni del

¹ Mazzei - Volpi, 2006, pp. 91-96.

² *Ibidem*.

³ Lanna, 2010, p. 30.

⁴ Johnson, 1982, p. 198.

⁵ Nakanishi, 2011, p. 108.

dopoguerra, prima che l'espressione si diffondesse. Noguchi Yuichiro afferma, infatti, che l'espressione "sicurezza onnicomprensiva" sia solo un altro modo con cui viene identificata la sicurezza economica, dato che l'importanza dell'elemento economico è preponderante.⁶ Allo stesso modo, Nakanishi Hiroshi⁷ e Akaha Tsuneo⁸ sottolineano come, ben prima degli anni Settanta, la politica estera giapponese contenesse elementi del concetto di sicurezza onnicomprensiva, perseguendo obiettivi di sicurezza non limitati al settore militare ma allargati a quello economico, così come delineato dalla cosiddetta "dottrina Yoshida", la quale, con i suoi quattro elementi principali –astensionismo, bilateralismo, pacifismo ed economicismo-⁹ ha caratterizzato la politica estera del dopoguerra del Giappone.

Se da un lato gli elementi di continuità con la politica estera sorta nel dopoguerra sono innegabili, dall'altro non possiamo non notare gli elementi originali apportati dalla nuova concezione della sicurezza nazionale. La "sicurezza onnicomprensiva", se da un lato non negava la necessità di difendere il territorio nazionale da minacce militari, dall'altro riconosceva anche la natura critica di altri aspetti, prettamente economici, come l'energia o la dipendenza alimentare. Più nello specifico, per la prima volta nel dopoguerra, la scarsità delle risorse fu percepita come una minaccia concreta al benessere dei giapponesi, tale da rendere necessaria la messa in sicurezza dell'accesso e del controllo di tali risorse vitali. Richard Samuels dà una definizione di sicurezza onnicomprensiva in grado di cogliere bene questo elemento. Egli la intende, infatti, come «*the way in which economic and resource issues are elevated to accompany more traditional geo-political (military) calculations in the determination of foreign policy*»¹⁰ ed afferma che questo concetto unitamente a quello di "diplomazia equidistante" (*equidistant diplomacy*), intesa come il tentativo del Giappone di mantenere delle relazioni cordiali con tutti i paesi, fu alla base della politica estera nipponica dagli anni Settanta.¹¹ Similmente, anche Alan Rix interpreta il concetto come la capacità della politica giapponese di minimizzare gli svantaggi derivanti da una condizione di scarsità delle risorse, in

⁶ Noguchi, 1980, p. 200.

⁷ Nakanishi, 1998.

⁸ Akaha, 1991.

⁹ Mazzei - Volpi, 2006, p. 91-96.

¹⁰ Samuels, 1989, p. 640.

¹¹ *Ibidem*.

particolare energetiche e alimentari, assicurandosi forniture stabili e affidabili di materie prime, definendo questo l'obiettivo specifico della sicurezza onnicomprensiva giapponese.¹²

Il presente lavoro si propone di analizzare lo sviluppo del concetto di "sicurezza alimentare" in Giappone, all'interno del più ampio dibattito sulla sicurezza onnicomprensiva degli anni Settanta e Ottanta. I concetti di "sicurezza onnicomprensiva" e di "diplomazia delle risorse" sono stati oggetto di una vasta letteratura accademica, la quale tuttavia ha avuto la tendenza a focalizzarsi quasi esclusivamente sulla dipendenza energetica del Giappone.¹³ Qui, partendo da un'esposizione storica del problema alimentare giapponese, si indagherà l'impatto della crisi alimentare degli anni Settanta e dell'embargo americano sulle esportazioni della soia su tale dibattito, al fine di comprendere come la dipendenza alimentare dalle importazioni americane cominciò a essere percepita dal Giappone come una minaccia alla propria sicurezza e come questa percezione influenzò non solo le politiche alimentari del paese ma anche le sue relazioni internazionali.

2. Il Giappone e il "problema alimentare"

Il Giappone presenta uno degli indici di autosufficienza alimentari più bassi al mondo. Secondo il Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca giapponese (MAFF, nell'acronimo inglese), in Giappone si produce soltanto il 37% (dato 2018) delle calorie che ciascun giapponese consuma quotidianamente, dipendendo dalle importazioni dall'estero per la restante parte.¹⁴ Per il MAFF, tale condizione è una minaccia alla sicurezza alimentare dell'arcipelago, in quanto il Giappone si ritrova potenzialmente esposto a eventuali embarghi o crisi agricole all'estero che limiterebbero gli approvvigionamenti di forniture alimentari.¹⁵

La questione della dipendenza dalle importazioni alimentari, tuttavia, non è un problema recente per la politica giapponese. Già dai primi anni del periodo Meiji (1868-1912), il Giappone si ritrovò ad affrontare il cosiddetto "problema alimentare (in giapponese 食料問題 *shokuryō mondai*)",¹⁶ inteso come l'incapacità della produzione agricola nazionale di far fronte ai crescenti consumi di una popolazione in

¹² Rix, 1987, p.79.

¹³ Nakajima, 2015; Shiratori, 2015; Morse, 1981; Frattolillo, 2014, pp. 150-156.

¹⁴ MAFF, 2020, p. 88.

¹⁵ MAFF, 2015, p. 9.

¹⁶ Ōmameuda, 1993, p. 13.

costante aumento e sempre più urbanizzata, in quella che possiamo definire una perfetta situazione malthusiana. Tale problema fu ulteriormente esacerbato dalla crisi agricola scoppiata nel 1880 in seguito alle politiche deflative dell'allora ministro delle finanze Matsukata Masayoshi, che portarono circa trecentomila contadini giapponesi a perdere la terra.¹⁷ Conseguentemente, il Giappone cominciò a importare dall'estero notevoli quantità di prodotti agro-alimentari, compreso il riso, fondamentale per la dieta nipponica.¹⁸ Se durante il periodo Meiji, i principali fornitori di riso erano l'India, la Thailandia, l'Indocina francese, la Cina, e, in minor parte, gli Stati Uniti,¹⁹ a partire dagli anni Venti del Novecento, furono invece le colonie a garantire al Giappone il riso, e più in generale il cibo, di cui aveva bisogno; questi territori assunsero così il ruolo di "appendici agricole" del Giappone,²⁰ sulla base di un modello di commercio internazionale già applicato dall'Inghilterra e dalle altre potenze coloniali dell'epoca all'interno dei propri imperi, definito "primo regime alimentare internazionale" o "regime alimentare coloniale".²¹

La fine della Seconda guerra mondiale e la conseguente perdita delle colonie posero fine a questo sistema di approvvigionamenti. A pesare sulla situazione alimentare del dopoguerra, vi furono anche il rimpatrio di circa sette milioni di giapponesi dall'estero che aveva incrementato notevolmente il numero di bocche da sfamare e il cattivo raccolto del 1944 che aveva riportato la produzione di riso ai livelli del 1934.²² Tale situazione portò al fiorire di numerosi mercati neri in tutto il Giappone, in particolare a Tokyo e nelle grandi città, che provarono a garantire alla popolazione parte del cibo necessario.²³

Tuttavia, nel maggio del 1946, notevoli ritardi nella distribuzione delle quote di razionamento provocarono lo scoppio di diverse manifestazioni contro la gestione del problema alimentare da parte delle forze di occupazione (da qui l'espressione *shokuryō mēdē* 食糧メーデー, "primo maggio alimentare", per indicare tali manifestazioni). Gli Stati Uniti decisero così di acconsentire a

¹⁷ Smethurst, 1986, 57-60.

¹⁸ Ericson, 2015.

¹⁹ Ōmameuda, 1993, p. 89.

²⁰ Ho, 1988, p. 348.

²¹ Friedmann - McMichael, 1989, p. 95.

²² Kishi, 1996, pp. 6-10.

²³ Griffiths, 2002.

esportare in Giappone, sotto forma di aiuti, notevoli quantità di cibo a partire dal luglio del 1946. Fu così che, nel periodo tra il luglio e il settembre del 1946, la quasi totalità del cibo consumato nelle più grandi città era costituita da alimenti importati dagli Stati Uniti.²⁴ Durante l'occupazione, gli aiuti continuarono attraverso alcuni programmi speciali: nel 1947, gli Stati Uniti stabilirono il programma GARIOA (*Government and Relief in Occupied Areas*), al fine di fornire alimenti, fertilizzanti e medicinali al Giappone e alla Germania; nel 1949, fu stabilito anche il programma EROA (*Economic Rehabilitation in Occupied Areas*), simile al GARIOA.

Riottenuta ufficialmente l'indipendenza nel 1952, il Giappone seguì a importare prodotti agroalimentari dagli USA attraverso lo strumento degli aiuti, oltre che attraverso i normali canali commerciali. Ciò avvenne attraverso la stipula dello *U.S. - Japan Mutual Defense Assistance Agreement*, siglato l'8 marzo 1954, sotto la sezione 550 del *Mutual Security Act* del 1951. Questo accordo prevedeva transazioni per l'acquisto di prodotti agricoli dagli USA, perlopiù grano, per un totale di cinquanta milioni di dollari.

Il 10 luglio 1954, il presidente americano Eisenhower firmò l'*Agricultural Trade Development and Assistance Act*, meglio conosciuto come Public Law 480 o PL480, al fine di migliorare l'allocazione dei surplus agricoli americani. La grande novità della legge era la possibilità per il paese beneficiario di pagare in valuta locale. Il Giappone stipulò due accordi attraverso la PL480. Il primo fu siglato il 31 maggio 1955. Con questo accordo il governo giapponese si impegnavano all'acquisto di prodotti agricoli americani, in particolare grano, orzo, riso, ma anche cotone e tabacco, che dovevano essere consumati esclusivamente in Giappone, per un totale di ottantacinque milioni di dollari. Un secondo accordo, sempre attraverso la PL480, fu invece siglato il 10 febbraio del 1956. Quest'ultimo accordo riprendeva i termini del secondo, per un totale di circa sessantasei milioni di dollari. Il motivo per cui anche il Giappone trovò conveniente continuare a importare dagli Stati Uniti attraverso la formula degli aiuti fu la possibilità di pagare la somma in yen piuttosto che in dollari. Fu una grande novità che permise da un lato agli Stati Uniti di continuare ad allocare i propri surplus agricoli in un mercato importante come quello giapponese, dall'altro

²⁴ Johnston, 1953, p. 219.

permise al Giappone di utilizzare le proprie scorte di dollari per l'acquisto di altre materie, in particolare materie prime energetiche, di cui era privo per alimentare la crescita economica appena iniziata.²⁵

Oltre alla possibilità di potere pagare in yen, questi tre accordi ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'alleanza militare tra Giappone e Stati Uniti. Gli yen ricevuti furono reinvestiti dagli Stati Uniti nell'industria bellica giapponese. L'MSA dichiarava, infatti, all'articolo I che «la stabilità economica è essenziale alla pace e alla sicurezza internazionale», e che gli Stati Uniti avrebbero fornito il Giappone di attrezzature e formato tecnici dell'industria della difesa giapponese, al fine di sviluppare le capacità difensive del paese.²⁶

Il Giappone ricevette attraverso la PL480 tra il 1954 e il 1964 445 milioni di dollari in prodotti agricoli, diventando il primo mercato di sbocco per i prodotti agricoli americani. Se nel 1953 il 16,6% del budget nazionale era destinato all'agricoltura, nel 1954 dopo il primo acquisto di surplus americani, esso scese all'11,2% e nel 1956 all'8,4%. A questa diminuzione corrispose un aumento del 25% delle spese militari.²⁷

Le forniture alimentari si dimostrarono così un importante strumento non solo per la ripresa economica e "nutrizionale" del Giappone ma anche per la sua sicurezza militare e la sua permanenza nel blocco del mondo libero.²⁸

3. La crisi alimentare degli anni Settanta e l'impatto in Giappone

Agli inizi degli anni Settanta, l'economia americana soffriva a causa di una forte inflazione. Il 15 agosto 1971, il presidente Nixon annunciò la *New Economic Policy*, per fronteggiare tale situazione. Egli affermò la necessità di «creare nuovi e migliori posti di lavoro, [...] fermare l'aumento del costo della vita e [...] proteggere il dollaro dagli attacchi degli speculatori internazionali».²⁹ Per raggiungere i primi due obiettivi furono congelati i prezzi al consumo e tagliate le tasse, per il terzo fu posta fine al sistema di Bretton Woods, che prevedeva la convertibilità in oro del dollaro, e fu deciso un aumento

²⁵ Kishi, 1996, p. 90.

²⁶ Samuels, 1994, p. 151.

²⁷ Moen, 1995, p. 35.

²⁸ Farina, 2018.

²⁹ U.S. Department of State, *Milestones*.

del 10% sulle tariffe sulle importazioni.³⁰ Tali misure riuscirono in un primo momento a fermare la spinta inflazionistica. Tuttavia, tra il gennaio e il giugno del 1973 i prezzi al consumo ripresero a salire vertiginosamente, spinti dall'aumento dei prezzi dei beni alimentari. Ad influire sull'inflazione furono vari fattori. Innanzitutto, la crisi petrolifera, unitamente alla volatilità dei cambi valutari, causata dalla fine del sistema del *gold exchange standard*, spinse in alto i prezzi degli alimenti.³¹ A questo bisogna aggiungere il ritorno della Repubblica popolare cinese sul mercato internazionale, in seguito al riavvicinamento tra Washington e Pechino: già nel 1972 la Cina aumentò notevolmente le proprie importazioni alimentari, arrivando ad acquistare sul mercato internazionale circa cinque milioni di tonnellate di cereali.³² Un'ulteriore causa dell'aumento dei prezzi alimentari, in particolare della soia, fu la scarsa pesca di acciughe in Perù a causa del Niño, una ricca fonte di proteine spesso usata nella produzione di mangimi per animali. La scarsità di acciughe provocò un incremento della domanda di soia, ottimo succedaneo per la produzione di mangimi, il che spinse ulteriormente i prezzi in alto.³³

Tuttavia, fu un altro avvenimento a scuotere le relazioni commerciali globali di alimenti, passato alla storia con il nome di "*Great Grain Robbery*": si tratta dell'accordo alimentare tra USA e URSS del luglio 1972. Un cattivo raccolto nell'Unione Sovietica spinse quest'ultima a chiedere aiuto agli Stati Uniti d'America, primi

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Il sistema del *gold exchange standard* (o anche definito *dollar exchange standard*) è il sistema monetario creato nel 1944, sotto il volere degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, con gli accordi di Bretton Woods. Il meccanismo di questo sistema si basava sulla possibilità per ogni paese aderente di detenere riserve in oro e in dollari, mentre gli Stati Uniti avrebbero garantito la convertibilità del dollaro in oro al rapporto di 35 dollari l'oncia. Le valute dei paesi aderenti mantenevano un rapporto di cambio fisso con il dollaro, con una piccola banda di oscillazione dell'1%, dando forma a un regime generalizzato di cambi fissi. Il vantaggio di questo sistema consisteva nell'avere a disposizione più fonti di liquidità (dollaro e oro), necessaria per la ricostruzione nel dopoguerra. Tuttavia, già negli anni Sessanta, l'economista Robert Triffin evidenziò i problemi derivanti da un eccesso di circolazione del dollaro e l'impossibilità di questo sistema di durare nel lungo periodo. Per ulteriori approfondimenti: Fabio Masini, *Storia e teorie delle relazioni economiche internazionali*, pp. 131-132.

³² Kawashima - Migamo, 2009, pp. 79-82.

³³ *Ibidem*.

produttori di grano al mondo. Richard Nixon e Henry Kissinger usarono le esportazioni alimentari come uno strumento per perseguire sia obiettivi di carattere strettamente agricolo che di politica estera e creare un nuovo rapporto con l'Unione Sovietica, avvantaggiandosi del riavvicinamento tra i due blocchi, noto con il nome di "distensione" o "*détente*", iniziato nel 1963, con la firma del Trattato sulla messa a bando parziale degli esperimenti nucleari e proseguito fino alla fine degli anni Settanta con la firma di altri importanti trattati sulla limitazione degli armamenti strategici.³⁴ L'8 luglio 1972, i due paesi siglarono un *credit agreement* con cui Mosca si impegnava ad acquistare non meno di duecento milioni di dollari di cereali americani durante il primo anno; dall'altra parte, Washington concedeva un credito di settecentocinquanta milioni di dollari in tre anni all'URSS, per finanziare l'acquisto dei cereali dando vita così al «più vasto accordo commerciale mai fatto tra i due paesi».³⁵ All'ottobre del 1973, risultavano utilizzati dalla Russia circa quattrocento milioni di questo credito.³⁶ L'export dagli USA verso la Russia fu gestito da sei multinazionali cerealicole americane (Continental Grain Company, Cargill, Cook Industries, Bunge, Garnac Grain Company e Louis Dreyfus Corporation).³⁷

L'Unione Sovietica acquistò oltre trenta milioni di tonnellate di grano, una cifra che corrispondeva a circa i tre quarti di tutto il grano commerciato nel mondo in un anno.³⁸ Il valore di questa transazione fu così elevato che si verificò un'improvvisa mancanza di grano sul mercato internazionale, da cui conseguì una crescita imponente dei prezzi agricoli, già alimentata dalle altre cause che abbiamo accennato *supra*. Questa situazione portò l'amministrazione Nixon a varare una serie di embarghi tra il 1973 e il 1975, tra cui l'embargo sull'esportazione della soia nell'estate del 1973. Lo scopo era di quello di contenere l'inflazione ma il risultato fu l'esatto contrario. Altri paesi, come il Canada, il Brasile e l'Argentina, in preda a quello che è

³⁴ Nel 1967 fu firmato il Trattato sullo spazio extra-atmosferico che imponeva il divieto agli stati firmatari di collocare armi nucleari nello spazio extra-atmosferico; nel luglio del 1968 fu firmato invece il Trattato di non-proliferazione nucleare e infine nel 1972 fu siglato il Trattato SALT I.

³⁵ Kissinger, 1972, p. 1144.

³⁶ U.S. Congress, 1974, p. 6.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Friedmann, 1993, p. 40.

stato definito un "nazionalismo delle risorse", seguirono l'esempio americano e applicarono delle limitazioni alle esportazioni di prodotti agroalimentari.³⁹

Come già detto, l'azione del governo americano aveva l'unico scopo di calmierare i prezzi dei prodotti agricoli e non deve essere considerata come uno strumento di politica estera per guadagnare una qualche leva diplomatica. Infatti, il Dipartimento di Stato, che era consapevole dei rischi che l'embargo avrebbe provocato in particolare con i propri alleati in Europa e in Giappone, non partecipò alla decisione dell'embargo.⁴⁰ Tuttavia, nonostante le intenzioni, l'embargo ebbe l'effetto di infangare l'immagine degli Stati Uniti come fornitore affidabile, incrinando i rapporti con i propri alleati. Secondo il *Government Accountability Office* (GAO), in questa decisione vi era una totale assenza di una chiara analisi delle priorità, delle possibili alternative e dell'impatto internazionale, e tale fretta aveva minato seriamente la reputazione degli USA come fornitore affidabile, ostacolando le negoziazioni multilaterali per ridurre le barriere commerciali e spingendo i propri acquirenti a rifornirsi altrove.⁴¹

Il Giappone dipendeva dagli Stati Uniti per quasi la totalità delle sue importazioni di soia e l'embargo del 1973 provocò un cambiamento radicale della percezione del proprio alleato. In realtà, bisogna considerare come l'amministrazione americana si rese presto conto dei danni provocati ai propri alleati e, appena otto giorni dopo il suo annuncio, l'embargo fu ritirato e sostituito con dei limiti sulle esportazioni di quarantuno prodotti agricoli, che furono mantenuti fino all'ottobre dello stesso anno.⁴² Nel caso giapponese tutti i contratti furono onorati e non si presentarono particolari riduzioni delle scorte.

Subito dopo l'annuncio dell'embargo, l'allora ministro dell'agricoltura giapponese, Sakurachi Yoshio, convocò l'ambasciatore americano Robert Ingersoll, per assicurarsi che gli Stati Uniti avrebbero rispettato la consegna delle circa seicentomila tonnellate di fagioli di soia, prevista per il trimestre luglio-settembre 1973.⁴³ L'ambasciatore assicurò che il Giappone, in quanto primo acquirente di prodotti agricoli americani, era una priorità per il governo di Washington e, in un

³⁹ Kawashima - Migamo, 2009, p. 82.

⁴⁰ Paarlberg, 1978, p. 7.

⁴¹ U.S. General Account Office, 1974.

⁴² Child, 1973.

⁴³ U.S. Department of State, National Archives and Records Administration, 1973.

colloquio successivo con il ministro degli esteri Ōhira Masayoshi, spiegò che l'embargo sarebbe durato pochi giorni e che non vi sarebbero stati particolari conseguenze ai danni del Giappone. Lo stesso segretario per l'agricoltura, Earl Butz, aveva affermato che «avrebbe dato una speciale attenzione alle esportazioni agricole verso il Giappone»⁴⁴ e nel 1975 firmò con la sua controparte giapponese, il ministro Abe Shintarō, un *gentlemen's agreement* in cui si stabilirono dei quantitativi minimi di soia, grano e mangimi che gli Stati Uniti avrebbero fornito al Giappone.⁴⁵

Tuttavia, gli effetti psicologici furono notevoli.⁴⁶ Il Giappone comprese i rischi derivanti dell'eccessiva dipendenza dall'estero e in particolare dalla dipendenza da un solo fornitore. Infatti, nonostante le rassicurazioni da parte americana, divenne evidente come il controllo sulla produzione mondiale di alimenti era una vera propria arma da utilizzare per scopi diplomatici. Nell'agosto del 1974, un mese prima della World Food Conference di Roma, un rapporto della CIA concluse che il controllo della produzione alimentare mondiale e la dipendenza dai surplus americani dava agli Stati Uniti «un potere che non avevano mai avuto prima», e che «la posizione quasi monopolistica come esportatore di alimenti [avrebbe avuto] un enorme [...] impatto sulle relazioni internazionali».⁴⁷ Lo stesso segretario all'agricoltura Earl Butz, nel novembre dello stesso anno, dichiarò: «Il cibo è un'arma. È al momento uno dei nostri strumenti principali di negoziazione».⁴⁸ Non deve, dunque, sorprendere che fu in questo momento che, per la prima volta da quando riottenne l'indipendenza, il Giappone percepì la propria sicurezza alimentare a rischio e comprese la necessità di mettere in atto una strategia volta a limitare gli effetti di tali minacce.

4. Sicurezza onnicomprensiva e problema alimentare

Le crisi degli anni Settanta – petrolifera e alimentare – rivelarono la debolezza del Giappone dinanzi alla sua forte dipendenza dall'estero per le materie prime. Il dibattito che ne scaturì e che portò alla formazione della nuova definizione di sicurezza nazionale riguardò tanto il mondo politico quanto quello accademico. Qui di seguito analizzeremo tre rapporti ufficiali, considerati i principali documenti da

⁴⁴ Shurtleff - Aoyagi, 2014, p. 1711.

⁴⁵ Castle *et al.*, 2015, p. 80.

⁴⁶ Revel - Riboud, 1986, p. 145.

⁴⁷ Central Intelligence Agency, 1974, p. 39.

⁴⁸ Weinstein, 1975.

cui si è sviluppato il concetto di sicurezza onnicomprensiva, mettendo in risalto come il problema della dipendenza alimentare dall'estero sia stato affrontato e considerato un rischio per la sicurezza del paese. I rapporti qui analizzati sono stati compilati separatamente da: (1) l'Istituto di ricerca Nomura (*Nomura sōgō kenkyūsho* 野村総合研究所 o NRI, secondo l'acronimo inglese) nel 1977; (2) dal Gruppo di ricerca sulla sicurezza onnicomprensiva (*Sōgō anzen hoshō kenkyū gurupu* 総合安全保障グループ) guidato da Inoki Masamichi, un organo consultivo privato del primo ministro Ōhira Masayoshi; e (3) il Consiglio per la ricerca sul problema della pace (*Heiwa mondai kenkyūkai* 平和問題研究会), un organo consultivo del primo ministro Nakasone Yasuhiro.

Il rapporto dell'NRI fu pubblicato nel dicembre del 1977 con il titolo «*Kokusai kankyō no henka to Nihon no taiō* 国際環境の変化と日本の対応» («I cambiamenti nell'ambiente internazionale e la risposta del Giappone»). Questo rapporto introduceva per la prima volta il concetto di "sicurezza onnicomprensiva",⁴⁹ ritenendolo un elemento essenziale per "un'esistenza di valore (*kachi aru seizon* 価値ある生存)" del Giappone. Nel rapporto la sicurezza onnicomprensiva era considerata sostanzialmente come la combinazione dei concetti di sicurezza economica e sicurezza militare. Inoltre, particolare enfasi veniva posta sui costi da sostenere per il mantenimento della sicurezza onnicomprensiva.⁵⁰ Da un punto di vista pratico, il rapporto indicava un pacchetto completo di misure per garantire la sicurezza del Giappone, suggerendo un aumento delle risorse finanziarie per coprire il costo delle materie prime fondamentali per la sicurezza economica, come petrolio, uranio e prodotti agroalimentari. Il rapporto consigliava inoltre un aumento delle quantità di tali risorse da tenere in stoccaggio. Per quanto riguarda, invece, la parte riguardante la sicurezza militare, si affermava che il Giappone sarebbe dovuto rimanere all'interno dell'accordo di sicurezza nippo-americano, dal momento che un

⁴⁹ L'espressione *sōgō anzen hoshō* 総合安全保障 fu utilizzata per la prima volta dal Partito Socialista Giapponese nel 1972, quando raccomandò la creazione del *Kokka anzen hoshō kaigi* 国家安全保障会議 (Consiglio sulla sicurezza generale dello Stato) al posto dell'esistente *Kokubō kaigi* 国防会議 (Consiglio nazionale per la difesa). La proposta non fu accolta e fu solo negli anni Ottanta durante il gabinetto Suzuki che fu creata la Commissione Ministeriale sulla Sicurezza Generale, Cfr. J. M. Chapman, *et al.*, 1982, p. XV.

⁵⁰ Nomura sōgō kenkyūsho, 1977.

programma di difesa autonomo avrebbe creato contrasti con i vicini stati asiatici. Per quel che concerne più specificatamente il problema alimentare, il rapporto non analizzava il tema in maniera sistematica ma, unitamente al settore dell'energia e delle altre materie prime, si limitava a suggerire un aumento degli investimenti nelle nuove tecnologie e un ampliamento delle scorte per far fronte ai periodi di crisi.⁵¹

Nel 1979 l'amministrazione di Ōhira Masayoshi (1978-1980) istituì il Gruppo per la Ricerca sulla sicurezza onnicomprensiva (*Sōgō anzen hōshō kenkyū gurūpu* 総合安全保障研究グループ), con lo scopo di produrre un'analisi sulla sicurezza del Giappone. Il documento che ne scaturì fu il Rapporto sulla sicurezza onnicomprensiva nazionale del 1980 (*Sōgō anzen hōshō kenkyū gurūpu hōkoku* 総合安全保障研究グループ報告), in cui si richiedeva l'uso di mezzi economici, politici e militari per il mantenimento della sicurezza nazionale. Il rapporto identificava sei obiettivi per la sicurezza onnicomprensiva del Giappone: (1) il rafforzamento della cooperazione con gli Stati Uniti e delle relazioni con i paesi liberali; (2) il rafforzamento delle capacità di autodifesa del Giappone; (3) un cambiamento dell'atteggiamento nei confronti dell'URSS, in modo da non essere considerati né un paese troppo debole né una minaccia; (4) il miglioramento della sicurezza energetica; (5) il miglioramento della sicurezza alimentare; (6) e, infine, il miglioramento della capacità di gestione dei disastri naturali, come i terremoti e la creazione di un consiglio nazionale di sicurezza onnicomprensiva. Soffermandoci sull'aspetto della sicurezza alimentare, notiamo che, secondo il rapporto, le possibili minacce per il Giappone erano da ricercarsi nei cattivi raccolti nei principali paesi produttori, nel deterioramento delle relazioni diplomatiche con i paesi esportatori, nell'interruzione delle vie marittime, nel disequilibrio tra la crescita della popolazione mondiale e la produzione alimentare. Il rapporto affermava anche che la possibilità di una crisi generale fosse remota, ma che, qualora fosse accaduta, l'impatto sul Giappone sarebbe stato notevole. La soluzione offerta era di seguire contemporaneamente la strada del miglioramento dell'autosufficienza nazionale, attraverso l'aumento della produzione agricola e la promozione

⁵¹ *Ibidem*, pp. 123-149.

del libero scambio dei prodotti agricoli su scala mondiale, con investimenti nel settore agricolo dei paesi produttori.⁵²

Lo spirito dell'amministrazione Ōhira riguardo alla formulazione un concetto di sicurezza più ampio rispetto a quello tradizionale fu ripreso anche dall'amministrazione Nakasone (1982-1987). Nel 1983, Nakasone istituì la *Heiwa mondai kenkyūkai* 平和問題研究会 (Consiglio per la ricerca sul problema della pace), un organo consultivo composto da undici membri con il compito di analizzare il concetto di sicurezza. Il rapporto che ne risultò, dal titolo *Kokusai kokka Nihon no sōgō anzen hōshō seisaku* 国際国家日本の総合安全保障政策 (Uno stato internazionale. Le politiche di sicurezza onnicomprensiva del Giappone), poneva l'intera questione nel contesto delle dinamiche del sistema geopolitico internazionale, prendendo atto in particolare del declino egemonico degli Stati Uniti e della minaccia che ciò rappresentava per la sicurezza del Giappone. È su questa base che il rapporto criticava il tetto dell'un per cento del PIL per le spese militari, imposto dall'amministrazione Miki nel 1976, ritenendolo un limite gravemente inadeguato per la difesa del Giappone.⁵³ Tuttavia, come i precedenti documenti, anche il rapporto della *Heiwa mondai kenkyūkai* enfatizzava la componente economica della sicurezza nazionale, in particolare quella energetica e alimentare. Relativamente a quest'ultima, anche in questo documento si sottolineava la necessità di aumentare la produzione agricola nazionale al fine di migliorare l'autosufficienza alimentare e diversificare le fonti di approvvigionamento in modo da evitare l'eccessiva dipendenza da un singolo fornitore.⁵⁴

Dall'analisi di questi documenti possiamo dedurre facilmente come la strategia per il raggiungimento di un buon livello di sicurezza alimentare dovesse basarsi sul doppio binario dell'aumento della produzione interna e della diversificazione dei mercati da cui importare. Questa soluzione la ritroviamo anche in altri studi che si sono occupati strettamente di sicurezza alimentare, come i rapporti del Consiglio deliberativo sulla politica agricola (*Nōsei shingikai* 農政審議会) del 1980 e del 1986, e nel Rapporto Maekawa del 1986. In

⁵² Sōgō anzen hōshō kenkyū gurūpu, 1980.

⁵³ È interessante notare come a capo della *Heiwa mondai kenkyūkai* vi fosse Kōsaka Masataka, professore di Relazioni Internazionali presso l'Università di Kyoto, già membro della commissione che nel 1975 suggerì all'amministrazione Miki il limite dell'un per cento sulle spese militari

⁵⁴ Watanabe, 1991, pp. 62-64.

particolare, quest'ultimo, suggerendo una maggiore internazionalizzazione del mercato agricolo giapponese, affermava che: «esclusi i prodotti agricoli di base, è necessario portare avanti sforzi al fine di aumentare le importazioni di quei prodotti (compresi i prodotti agricoli trasformati) che presentano la differenza maggiore tra prezzo interno e prezzo internazionale».⁵⁵

La questione della sicurezza onnicomprensiva non mancò di essere analizzata anche dal mondo accademico. Nell'aprile 1978 un numero di *Kokusai mondai* 国際問題 (Problemi internazionali), rivista di politica internazionale del *Japanese Institute of International Affairs*, era dedicato al rapporto tra sicurezza ed economia. Qui comparvero due contributi, rispettivamente di Kōsaka Masataka, professore dell'Università di Kyoto nonché membro della *Heiwa mondai kenkyūkai*, e di Fukami Hiroaki, professore presso l'Università Keiō di Tokyo e tra i maggiori esperti del cosiddetto "problema delle risorse (*shigen mondai* 資源問題)" del Giappone.

Nel suo contributo, Kōsaka afferma che la sicurezza economica si distingue da quella tradizionale in tre punti principali: il tipo di minaccia alla sicurezza, gli obiettivi della sicurezza e gli strumenti utilizzati per raggiungere la sicurezza. Secondo Kōsaka, la logica della Guerra Fredda e l'idea che l'economia liberale e l'apertura dei mercati avrebbero garantito un accesso sicuro alle risorse di cui si necessitava avevano reso obsolete le idee autarchiche in voga prima del 1945 e, di conseguenza, gli aspetti economici non erano più considerati un elemento fondamentale della sicurezza nazionale, che veniva limitata così alla sola sfera militare. Tuttavia, i cambiamenti nell'economia internazionale avvenuti negli anni Settanta – il declino relativo dell'economia americana, i consumi crescenti dei paesi in via di sviluppo, le crisi petrolifere – rivelarono la necessità di inserire gli aspetti economici tra gli obiettivi della politica estera e di sicurezza del Giappone. Kōsaka, nel suo contributo, ritiene che per un paese povero di risorse come il Giappone sia necessario seguire una strategia basata su tre linee guida principali: una maggiore apertura del mercato nazionale, una maggiore cooperazione economica con i paesi terzi e aumento delle scorte nazionali delle risorse.

Lo stesso Fukami, nel suo articolo dal titolo *Keizaiteki anzen hoshō e no kyōi to sono kakuho seisaku* 経済的安全保障への脅威とその確保政策 (*Le*

⁵⁵ Rapporto Maekawa, 1986.

politiche di protezione contro le minacce alla sicurezza economica), giunge alle stesse conclusioni di Kōsaka, affermando che per il Giappone è necessario stringere delle relazioni sempre più forti con i paesi produttori di materie prime e aumentare le scorte per far fronte ai momenti di crisi.

Sebbene entrambi si riferiscano alla "sicurezza economica" piuttosto che alla "sicurezza onnicomprensiva" e non parlino mai esplicitamente di sicurezza alimentare ma in generale di risorse e materie prime, è importante citare questi lavori, non solo per la fama dei due autori e per il loro contributo nello studio del rapporto tra economia e sicurezza, ma anche perché in queste due analisi troviamo formalizzati quegli elementi, individuati anche nei documenti analizzati *supra*, che caratterizzeranno la strategia del governo giapponese di miglioramento della sicurezza alimentare, sia in politica interna, attraverso l'aumento delle scorte e della produzione nazionale, sia in politica estera, attraverso la cooperazione con i principali paesi produttori al fine di diversificare i mercati di approvvigionamento.

4. Conclusioni

La sicurezza onnicomprensiva evidenzia l'importanza della dimensione economica della sicurezza. Pur non ignorando la posizione centrale occupata dal Trattato di sicurezza nippo-americano, la sicurezza onnicomprensiva del Giappone ha tuttavia riconosciuto l'importanza degli aspetti economici nel mantenimento della sicurezza nazionale. Possiamo affermare che l'adozione di una strategia di sicurezza onnicomprensiva ha cambiato il modo in cui le autorità politiche giapponesi hanno percepito la scarsità delle risorse e le minacce esterne.

Come abbiamo visto, uno dei punti fondamentali della politica di sicurezza onnicomprensiva è la sicurezza alimentare. Una fornitura continua e stabile di alimenti è considerata vitale per il benessere di una società e un'eventuale instabilità negli approvvigionamenti può diventare una questione di sicurezza nazionale. Per tale motivo, l'embargo americano della soia agli inizi degli anni Settanta ha messo in luce i limiti e i pericoli legati alla forte dipendenza da un solo fornitore e ha spinto il Giappone a riconsiderare la propria strategia per la sicurezza alimentare nazionale. La strategia giapponese si è mossa su due binari fondamentali: da una parte, si è cercato di aumentare l'autosufficienza nazionale attraverso l'aumento della produzione agricola e la promozione di una dieta basata maggiormente su prodotti locali;

dall'altra, si è tentato di diminuire la dipendenza dagli Stati Uniti attraverso la diversificazione dei propri fornitori. Il primo strumento, tuttavia, non ha dato i risultati sperati. Il tasso di autosufficienza alimentare del Giappone è costantemente diminuito a causa di vari fattori, come l'invecchiamento della popolazione impiegata nel settore primario, un settore agricolo poco dinamico con bassa produttività, cambiamento nei consumi alimentari dei giapponesi.⁵⁶

Migliori risultati sono stati, invece, ottenuti in politica estera, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. In particolare, la diplomazia giapponese, a partire dalle crisi degli anni Settanta, si è adoperata al fine di garantire al Giappone un flusso costante di risorse - energetiche e alimentari - di cui necessitava, creando canali commerciali stabili e sicuri, e per tale motivo è stata definita "*shigen gaikō* 資源外交" ovvero "diplomazia delle risorse".⁵⁷

Lo strumento che più di altri si è rivelato essenziale nella creazione del nuovo *network* delle forniture alimentari è stato quello degli aiuti pubblici allo sviluppo o APS. Lo stesso Ministero per l'Agricoltura del Giappone, forte sostenitore dell'autosufficienza interna, ha fatto pressione sul Ministero delle Finanze affinché includesse nel budget del 1973 una somma da destinare allo sviluppo dell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo.⁵⁸ Fino a quel momento, infatti, le risorse che il Giappone destinava agli aiuti allo sviluppo erano limitate alla sola Asia per lo sviluppo industriale, dei trasporti e delle comunicazioni, mentre all'agricoltura finiva appena il quattro per cento degli aiuti.⁵⁹ Il Giappone ha applicato lo schema *kaihatsu-yunyū* 開発輸入 (letteralmente "sviluppo e importazioni"), per i progetti di aiuti allo sviluppo.⁶⁰ Questo schema è divenuto la base per l'espansione degli affari del Giappone e gli APS sono passati dall'essere un mezzo di aiuto a un mezzo per facilitare le attività delle aziende giapponesi, le quali, attraverso *joint-venture* pubblico-private, si sono inserite nei settori agroalimentari di alcuni paesi produttori.⁶¹ Il più celebre di questi progetti nel settore agroalimentare è probabilmente il PRODECER, un programma ventennale cominciato nel 1979 per lo sviluppo della produzione della

⁵⁶ Kako, 2009.

⁵⁷ Hook *et al.*, 2005, p. 96.

⁵⁸ Rix, 2010, p. 21.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 22.

⁶⁰ Frattolillo, 2014, pp. 143-150; Hongo - Hosono, 2012, p. 3.

⁶¹ Hillman - Rothenberg, 1988, pp. 46-47.

soia nella regione del Cerrado, nel centro del Brasile. Il governo giapponese ha assicurato quasi trenta milioni di yen in aiuti allo sviluppo per la trasformazione di oltre trecentomila ettari del Cerrado in terra coltivata a soia, da esportare in seguito in Giappone.⁶²

Dal punto di vista della sicurezza alimentare, dunque, questa strategia non solo ha permesso al Giappone di limitare gli eventuali rischi derivanti dalla dipendenza da un solo fornitore e ma anche di giocare un ruolo fondamentale nella trasformazione del sistema internazionale del commercio agroalimentare.

BIBLIOGRAFIA

- AKAHA, Tsuneo, "Japan's Comprehensive Security Policy: A New East Asian Environment", *Asian Survey*, 31, 4, 1991, pp. 324-340.
- CASTLE, Emery N. – HEMMI, Kenzo – SKILLINGS, Sally A. (a cura di), *U.S.-Japanese Agricultural Trade Relations*, New York, Routledge, 2015.
- CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY, *Potential Implications of Trends in World Population, Food Production, and Climate*, agosto 1974, <https://documents.theblackvault.com/documents/environment/potentialtrends.pdf>. Consultato il 17 aprile 2019.
- CHAPMAN, John W. M. – DRIFTE, Reinhard – GOW, Ian T. M., *Japan's Quest for Comprehensive Security. Defense - Diplomacy - Dependence*, Londra, Bloomsbury, 1982.
- CHILD, Marquis, "The Mismanaged Soybean Embargo", *The Post*, 10 luglio 1973, <http://jfk.hood.edu/Collection/WeisbergWatergate%20Files/Haig%20Jr%20Alexander%20M%20General/Haig%2019.pdf>. Consultato il 18 aprile 2019.
- DRYSDALE, Peter, "Foreword", in Ōkita Saburō (a cura di), *Japan's Challenging Years: Reflections on My Lifetime*, 1985, Sydney, George Allen & Unwin, pp. VIII-X.
- ERICSON, Steven J., "Japonica, Indica: Rice and Foreign Trade in Meiji Japan", *The Journal of Japanese Studies*, 41, 2, 2015, pp. 317-345.
- FARINA, Felice, "Dalla fame all'abbondanza", in Capponcelli Luca - Hayashi Naomi - Villani Paolo (a cura di), *Riflessioni sul Giappone Antico e Moderno III*, Roma, Aracne Editrice, 2018, pp. 301-322.

⁶² MAFF, 2019.

- FRATTOLILLO, Oliviero, *Il Giappone tra Est e Ovest. La ricerca di un ruolo internazionale nell'era bipolare*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- FRIEDMANN, Harriet, "The Political Economy of Food: A Global Crisis", *New Left Review*, 197, 1993, pp. 29–57.
- FRIEDMANN, Harriet - MCMICHAEL, Philip, "Agriculture and the State System: The Rise and Decline of National Agricultures, 1870 to the Present", *Sociologia Ruralis*, 29, 2, 1989, pp. 93–117.
- FUKAMI, Hiroaki (深海博明), "Keizaiteki anzen hoshō e no kyōi to sono kakuho seisaku 経済的安全保障への脅威とその確保 (Le politiche di protezione contro le minacce alla sicurezza economica)", *Kokusai Mondai 国際問題*, aprile 1978, pp. 24–41.
- GRIFFITHS, Owen, "Need, Greed and Protest in Japan's Black Market, 1938-1949", *Journal of Social History*, 35, 4, 2002, pp. 825–858.
- HEIWA MONDAI KENKYŪKAI (平和問題研究会) (Consiglio per la ricerca sul problema della pace), *Kokusai kokka Nihon no sōgō anzen hōshō seisaku. Heiwa mondai kenkyūkai hōkokusho 国際国家日本の総合安全保障政策。平和問題研究会報告書 (Uno stato internazionale. Le politiche di sicurezza onnicomprensiva del Giappone. Rapporto della Heiwa mondai kenkyūkai)*, Tokyo, Ōkurashō insatsukyoku, 1984.
- HILLMAN, Jimmie S. - ROTHENBERG, Robert A., *Agricultural Trade and Protection in Japan*, Aldershot, Gower Publishing, 1988.
- HO, Samuel Pao-San, "Colonialism and Development: Korea, Taiwan and Kwantung", in Myers Ramon H. e Peattie Mark R. (a cura di), *The Japanese Colonial Empire, 1895-1945*, Princeton, Princeton University Press, 1984, pp. 347-399
- HONGO, Yutaka (本郷豊) - HOSONO Akio (細野昭雄), *Burajiru no fumō no taichi Serado. Kaihatsu no kiseki ブラジルの不毛の大地「セラード」開発の奇跡 (Cerrado, la terra infertile del Brasile. Il miracolo dello sviluppo)*, Tokyo, Diamond-Sha, 2012.
- HOOK, Glenn D. - GILSON, Julie - HUGHES, Christopher W. - DOBSON, Hugo, *Japan's International Relations: Politics, Economics and Security*, New York, Routledge, 2005.
- HUGHES, Christopher W., *Japan's Economic Power and Security: Japan and North Korea*, New York, Routledge, 1999.
- ITŌ, Motoshige (伊藤元重), *Nihon no shokuryō mondai wo kangaeru. Seisansha to shōhisha no seijikeizaigaku 日本の食料問題を考える：生産者と消費者の政治経済学 (Pensare*

- il problema alimentare del Giappone. L'economia politica dei produttori e dei consumatori*), Tokyo, NTT Shuppansha, 2002.
- JOHNSON, Chalmers, *MITI and the Japanese Miracle: The Growth of Industrial Policy, 1925-1975*, Stanford, Stanford University Press, 1982.
- JOHNSTON, Bruce F., *Japan Food Management in World War II*, Stanford, Stanford University Press, 1953.
- KAKO, Toshiyuki, *Sharp decline in the food self-sufficiency ratio in Japan and its future prospects*, Conferenza, Agosto 16-22, 2009, Pechino, Cina, International Association of Agricultural Economists, 2009.
- KATZENSTEIN, Peter J. – OKAWARA, Nobuo, "Japan's National Security: Structures, Norms, and Policies", *International Security*, 17, 4, 1993, pp. 84-118
- KAWASHIMA, Hiroyuki (川島博之) – MIKAMO, Tetsuhide (美甘哲秀), (a cura di), *Nihon no shokuryō senryaku to shōsha* 日本の食料戦略と商社 (*La strategia alimentare del Giappone e le shōsha*), Tokyo, Tōyō keizai shinpōkaisha, 2009.
- KISHI, Yasuhiko (岸康彦), *Shoku to nō no sengoshi* 食と農の戦後史 (*La storia dell'agricoltura e del cibo del dopoguerra*), Tokyo, Nihon keizai shinbunsha, 1996.
- KISSINGER, Henry, "U.S.-U.S.S.R. Grain Purchase Agreement", *Weekly Compilation of Presidential Documents*, 8, 29, 1972, pp. 1142-1144
- KŌSAKA, Masataka (高坂正壽), "Keizai anzen hoshō no igi to kadai 経済安全保障の意義と課題 (Significato e tematiche della sicurezza economica)", *Kokusai Mondai* 国際問題, aprile 1978, pp. 2-14.
- LANNA, Noemi, *Il Giappone e il nuovo ordine in Asia orientale. L'altra faccia dell'ascesa della Cina*, Milano, Vita e Pensiero, 2010.
- MAFF, *Kinkyū jitai shokuryō anzen hoshō shishin* 緊急事態食糧安全保障指針 (Linee guida per la sicurezza alimentare nelle situazioni di emergenza), Tokyo, Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca del Giappone, 2015.
- MAFF, *Shokuryō anzen hoshō wo meguru jōkyō. Kako no kaigai nōgyō kaihatsu jirei* 食料安全保障をめぐる状況。過去の海外農業開発事例 (*La situazione riguardo alla sicurezza alimentare. Esempi passati di sviluppo dell'agricoltura all'estero*), <http://www.maff.go.jp/j/kokusai/kokkyo/-toushi/pdf/1304mgj4.pdf>. Consultato 23 aprile 2019.
- MAFF, *Reiwa gannendo shokuryō, nōgyō, nōson no kōdō* 令和元年度食料・農業・農村の行動 (*Libro bianco del MAFF, «L'andamento degli alimenti, dell'agricoltura e dei villaggi agricoli»*,

- anno primo *Era Reiwa*), Tokyo, Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca del Giappone, 2020.
- MASINI, Fabio, *Storia e teorie delle relazioni economiche internazionali*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- MAZZEL, Franco, VOLPI Vittorio, *Asia al centro*, Seconda Edizione, Milano, EGEA-Università Bocconi Editore, 2006.
- MCMICHAEL, Philip, *The Global Restructuring of Agro-food Systems*, Ithaca, Cornell University Press, 1994.
- MOEN, Darrell Gene, "The Postwar Japanese Agricultural Debacle", *Hitotsubashi Journal of Social Studies*, 31, 1, 1999, pp. 29–52.
- MORSE, Ronald A. (a cura di), *Politics of Japan's energy strategy: resources, diplomacy, security*, Berkeley, University of California, 1981.
- NAKAJIMA, Ikuo (中嶋猪久生), *Sekiyu to Nihon. Kunan to zasetsu no shigen gaikō* 石油と日本：苦難と挫折の資源外交史 (Il petrolio e il Giappone. Le difficoltà e i fallimenti della diplomazia delle risorse), Tokyo, Shinchōsha, 2015.
- NAKANISHI, Hiroshi (中西寛), "Overcoming the crisis. Japanese diplomacy in the 1970s", in Iokibe Makoto (a cura di), *The Diplomatic History of Postwar Japan*, New York, Routledge, 2011, pp. 108-142
- NAKANISHI, Hiroshi (中西寛), "Redefining Comprehensive Security in Japan", in Kokubun Ryōsei (a cura di), *Challenges for China-Japan-U.S. Cooperation*, Tokyo, Japan Center for International Exchange, 1998, pp. 44–70.
- NOGUCHI, Yuichiro (野口由一郎), "Sōgō anzen hoshō kōzō e no gimon 総合安全保障構造への疑問 (Incertezze sulla struttura della sicurezza onnicomprensiva)", *Sekai* 世界, 420, novembre 1980, pp. 198–206.
- NOMURA SŌGŌ KENKYŪSHO (野村総合研究所), *Kokusai kankyō no henka to Nihon no taiō* 国際環境の変化と日本の対応 (I cambiamenti nell'ambiente internazionale e la risposta del Giappone), Tokyo, Sōgō kenkyū kaihatsu kikō, 1977.
- Nōsanbutsu no kōnyū ni kan suru Nihonkoku to Amerika gasshūkoku to no aida no kyōtei* 農産物の購入に関する日本国とアメリカ合衆国との間の協定 (versione inglese: *Agreement between Japan and the United States of America Regarding the Purchase of Agricultural Commodities*), firmato a Tokyo l'8 marzo 1954 e promulgato il primo maggio 1954.
- Nōsanbutsu ni kan suru Nihonkoku to Amerika gasshūkoku to no aida no kyōtei* 農産物に関する日本国とアメリカ合衆国との間の協定

- (versione inglese *Agreement on Agricultural Commodities between Japan and the United States of America*), firmato a Tokyo il 31 maggio 1955 e promulgato il 25 giugno 1955.
- Nōsanbutsu ni kan suru Nihonkoku to Amerika gasshūkoku to no aida no kyōtei 農産物に関する日本国とアメリカ合衆国との間の協定 (versione inglese *Agreement on Agricultural Commodities between Japan and the United States of America*), firmato a Tokyo il 10 febbraio 1956 e promulgato il 29 maggio 1956
- NŌSEI SHINGIKAI 農政審議会 (Consiglio Deliberativo sulla Politica Agricola), *21seiki e mukete no nōsei no kihon hōkō* 21世紀へ向けての農政の基本方向 (*Direzione di base della politica agraria verso il 21esimo secolo*), Tokyo, Sōzo Shobo, 1986.
- NŌSEI SHINGIKAI 農政審議会. *80nendai no nōsei no kihon hōkō* 80年代の農政の基本方向 (*Direzione di base della politica agraria degli anni Ottanta*), Tokyo, Sōzo Shobo, 1981.
- OKANO HEIJMANS, Maaïke, *Economic Diplomacy: Japan and the Balance of National Interests*, Leiden, Martinus Nijhoff Publishers, 2013.
- ŌMAMEUDA, Minoru (大豆生田稔), *Kindai Nihon no shokuryō seisaku: taigai izon beikoku kyōkyū kōzō no hen'yō* 近代日本の食料政策：対外依存米穀供給構造の変容 (*Le politiche alimentari nel Giappone moderno: il cambiamento nella struttura della fornitura di riso dall'estero*), Tokyo, Minerva Shobō, 1993.
- PAARLBERG, Robert L., "Food, Oil, and Coercive Resource Power", *International Security*, 3, 2, 1978, pp. 3–19.
- Kokusai kyōchō no tame no keizai kōzō chōsei kenkyū kaihōkokusho* 国際協調のための経済構造調整研究会報告書 (Rapporto Maekawa: Rapporto del Gruppo di ricerca sull'adeguamento della struttura economica per la cooperazione internazionale), 1986. Sito web: <https://www.komazawa-u.ac.jp/~kobamasa/lecture/japaneco/maekawarep.htm>.
- REVEL, Alain - RIBOUD, Christophe, *America's Green Power*, Baltimore, John Hopkins University Press, 1986.
- RIX, Alan, "Japan's Comprehensive Security and Australia", *Australian Outlook*, 41, 2, 1987, pp. 79–86.
- RIX, Alan, *Japan's Economic Aid: Policy Making and Politics*, New York, Routledge, 2010.
- SAMUELS, Richard J., "Consuming for Production: Japanese National Security, Nuclear Fuel Procurement, and the Domestic Economy", *International Organization*, 43, 4, 1989, pp. 625–646.

- SAMUELS, Richard J., *Rich Nation, Strong Army. National Security and the Technological Transformation of Japan*, Ithaca, Cornell University Press, 1994.
- SHIRATORI, Jun'ichirō (白鳥潤一郎), "Keizai taikoku" *Nihon gaikō. Enerugi shigen gaikō no keisei 1967-1974*
「経済大国」日本外交：エネルギー資源外交の形成 1967-1974
(La diplomazia del "gigante economico" Giappone – La formazione della diplomazia delle risorse energetiche), Tokyo, Chikura Shobō. 2015.
- SHURTLEFF, William R. - AOYAGI Akiko, *History of Soybeans and Soyfoods in Japan, and in Japanese Cookbooks and Restaurants outside Japan (701 CE-2014): Extensively Annotated Bibliography and Sourcebook*, Lafayette, SoyInfo Center, 2014.
- SMETHURST, Richard J., *Agricultural Development and Tenancy Disputes in Japan, 1870-1940*, Princeton, Princeton University Press, 1986.
- SŌGŌ ANZEN HŌSHŌ KENKYŪ GURŪPU (総合安全保障研究グループ), *Sōgō anzen hōshō kenkyū gurūpu hōkoku*
総合安全保障研究グループ報告 (*Rapporto del Gruppo di Ricerca sulla Sicurezza Generale Nazionale*), Tokyo, Ministero delle Finanze, 1980, <http://www.ioc.u-tokyo.ac.jp/~worldjpn/documents/texts/JPSC/19800702.O1J.html>. Consultato il 18 aprile 2019.
- U.S. CONGRESS, *Exportes' Profits on Sale of U.S. Wheat to Russia*, Washington D.C., General Account Office, 12 febbraio 1974, Report n. B-176943.
- U.S. DEPARTMENT OF STATE, National Archives and Record Administration. *Subject: Visit with Japan Minister of Agriculture - Soybean Embargo*, Document number: 1973TOKYO08249, 29 giugno 1973. URL: <https://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=67251&dt=2472&dl=1345>. Consultato il 17 aprile 2019
- U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Japan; Korea*. Vol. XVIII, Washington D.C., U.S. Department of State, Office of Historians, 1994.
- U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Milestones 1971-1973, Nixon and the end of Bretton Woods System 1971-1973*, <https://history.state.gov/milestones/1969-1973/nixon-shock>. Consultato il 20 aprile 2019.
- U.S. GENERAL ACCOUNT OFFICE, *U.S. Actions Needed to Cope with Commodity Shortages*, 29 aprile 1974, <https://www.gao.gov/products/-094586>. Consultato il 20 aprile 2019.
- WATANABE, Osamu (渡辺治), *Kigyō shihai to kokka* 企業支配と国家 (II *controllo aziendale e lo Stato*), Tokyo, Aoki shoten, 1991.

WATANABE, Osamu (渡辺治), *Sengo seijishi no naka no tennōsei*
戦後政治史の中の天皇制 (*Il sistema del Tennō nella storia politica*
del dopoguerra), Tokyo, Aoki shoten, 1990.

WEINSTEIN, Henry, "Big U.S. Grain Weapon", *New York Times*, 7
marzo 1975.